

Tokyo 22 Nov. 09

Caro Tommasini



1
19384^L

Non puoi credere quanto piacere mi abbia fatto ricevere direttamente tue nuove che già avevo di tanto in tanto dal buon Fassi.

Non so se la traduzione del Principe sia letta qui da molti, so soltanto che in fatto di politiche arti politiche poco hanno bisogno di imparare, tanto più che per natura sono dissimulati, prudenti, molto cauti nel parlare, molto cauti nell'operare. Anche le loro tradizioni di vita li hanno fatti tali. Poiché non avendo avuto le consuetudini dell'itgora, delle assemblee, dei salotti, dei clubs, man mano l'abitudine del conversare non dimorano in grandi case piene di inquilini come noi, ma in casette di legno insieme alla famigliuola in seno alla quale però anche poco libero è il parlare, rimanendo

ogni rapporto d'eguaglianza. La donna molto
inferiore all'uomo, ha muora sotto la sfera della
muora, i figli interamente sottoposti ai genitori.
Aggiungi un linguaggio poco preciso e che quindi
si presta agli equivoci. Nella grammatica loro manca
il maschile, il femminile, il singolare, il plurale.
Hanno invece tutta una neta di vocaboli e
di frasi diverse secondo che parlano ad un
superiore, ad un eguale, ad un inferiore.
Una sorgente di doppi sensi e quindi anche
di dissimulazione proviene dall'aver la stessa
parola significati diversi. La parola ko me
tra 13, ku sette, sho ventidue e così di seguito.
Vedi che facilità ai garbugli. Aggiungi che sanno
compari il viso ad un perpetuo sorriso che serve
loro a nascondere i moti dell'anima, ma più
sanno leggere meravigliosamente nel volto di
noi poveri occidentali nevrastenici!
Sinone però io non sono giapponese e delle sore
italiane, dalla lontananza, reso più assetato,
attendo con impazienza l'uscita del tuo secondo

colonne, certo degno del primo, nonché del chiarissimo
autore e rarissimo amico che lo scrive. Affrettati
poi ti ricordi di me e di questo ultimo kerbo d'Amante
che non confidato, ti mando una cartolina colla
vista del Fuji, la cui forma ti rammenta il bettona.
Del povero Nathan, chi mi mi parli, si potrebbe ripetere
son Dante: Ma quel che più gli graverà le spalle
sarà la compagnia malvagia e reumosa,
Non mi meraviglia sia andato a Racconigi, né che gli
amici glielo abbiano permesso, perché vedo, che da Mas-
seneria francese, favorevole all'amicizia italo-rum,
abbia agito sulla nostra - Chi ha fatto cattiva figura
è quel povero stupido del Margari, il quale
essendo un pinolo cervello ed un uomo di buona
fede, prende sul serio il verbo antichissimo
setario predicato non grande enfasi da molti
impazienti unicamente per opportunismo
volgare -
certo quello che accade da noi non è bello - bis
che più mi ancora è il dubbio che il popolo
italiano non valga realmente meglio del
no governo!
Pini di un anno fa' vidi a Vicenza tuo figlio -

Dimoravamo anzi nello steno Albergo. Mi pure
sontento, quantunque abbia per capo il massimo
dei seccatori.

Quando arriverà questa lettera sarà il ministero
vivo, spacciato o riimpastato? Non lo saprò
che dopo l'evento. Chi verrà dopo? Risponderò
come il generale Ceraik quando seppe della morte
di Cavour: „ Non vi è che da nominare il più
anziano! „

Molti saluti di mia moglie; firmo col nome
in giapponese. Tuo di cuore,

